

Gregorio e Magrini raccontano i re delle montagne

# Brividi tra le nuvole

## Passione scalatori

Andrea Schiavon

**L**e nuvole si muovono veloci in montagna e a volte è difficile seguirle persino con lo sguardo. Ci sono uomini che però, chini sui manubri delle loro biciclette, osano spingersi in alto fino quasi a toccarle. "Vicini alle nuvole" (Hoepli, 224 pagine, 24,90 euro) è un tributo a tutti quelli che, con il fiato pesante e il cuore impazzito, portano in alto il ciclismo: scalatori che non fanno calcoli quando si tratta di andare e lasciarsi tutti alle spalle, uomini che fanno i conti con la vita una volta superato l'ultimo traguardo. C'è chi è a credito e chi è in debito, raramente il bilancio è semplicemente in pari. Luca Gregorio e Riccardo Magrini danno voce alle imprese del ciclismo su Eurosport e ora, coinvolti da Alessandro Bonan (in veste di direttore di collana), trovano le parole per raccontare i campioni delle salite, quelli che rendono memorabili le tappe di montagna.

### MOLTI, NON TUTTI

Prima ancora di cominciare con la carrellata di volti e imprese, Gregorio fa una premessa che è doveroso sottolineare, per evitare fraintendimenti e delusioni: «Chiariamoci subito. Questo non è un libro su tutti gli scalatori del ciclismo - scrive il giornalista milanese - Sarebbe impossibile e chilometrico scrivere di tutti quelli che hanno regalato emozioni e imprese in salita a partire dal ciclismo eroico. In queste pagine abbiamo inserito quegli scalatori (chi più puro, chi più universale) che abbiamo visto o commentato in prima persona e che ci hanno rapito il cuore per qualche dettaglio o per il modo in cui hanno con-

**Non un'enciclopedia, ma una raccolta di ricordi e impressioni. Pantani, Contador, Pogacar e tutti quelli che ci hanno fatto sognare**



dotto la loro carriera». Ci sono molti campioni, ma non tutti. E non potrebbe essere altrimenti. Questo libro non va preso come un'opera enciclopedica. Non lo è e non vuole esserlo. È una raccolta di ricordi e di impressioni, un montaggio di immagini che vale più di una ricerca fatta su youtube. Così di pagina in pagina si comincia da Marco Pantani rivivendo in successione la sua lotta con Pavel Tonkov salendo da Cavalese a Plan di Montecampione (Giro d'Italia 1998), il suo attacco a Jan Ullrich tra Galibier e Deux Alpes (Tour de France 1998), poi quel giorno al Santuario di Oropa (Giro d'Italia 1999) e infine l'ultima grande esibizione di generosità a Courchevel (Tour de France 2000).

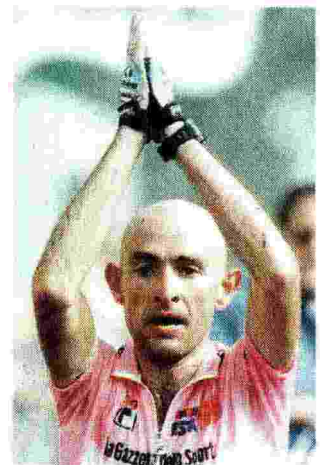
Dopo Pantani tutto il resto rischia di sbiadire, ma Gregorio e Magrini conoscono il popolo del ciclismo, quello che aspetta paziente per ore lungo i tor-

nanti, pronto a correre urlante e ad applaudire un passaggio che dura pochi secondi. Ecco quindi che i nomi e le storie che si susseguono sono quelli che (più o meno) tutti amano, a cominciare da Vincenzo Nibali e Alberto Contador. E dalla storia recente si passa al presente che si proietta nel futuro con Tadej Pogacar.

### ISTANTANEE

Gli autori pedalano agili e, alternando tanti personaggi diversi, incalzano il lettore facendolo viaggiare di tappa in tappa, attraverso gli anni. Così può capitare di trovare affiancati, un capitolo dopo l'altro, Chris Froome e Giovanni Battaglin: Gregorio e Magrini definiscono il britannico "l'incarnazione dello scalatore moderno", riconoscendo una certa dose di modernità al vicentino che "andava bene anche a cronometro e non disdegnava la pianura". Di Battaglin viene ricordata anche la capacità di innovare, con l'uso della tripla a partire dal 1980 per affrontare le salite più dure ricorrendo a un 36x22.

E per finire, nelle istantanee a pedali che gli autori dispensano pescando dagli archivi di Roberto Bettini, c'è spazio anche per Filippo Ganna. Pippo non è e non sarà mai uno scalatore, non si spingerà mai così in alto, tuttavia con il suo record dell'ora ci ha regalato un autentico senso di vertigine.



Marco Pantani, 1970-2004

